

Alfonso Alberoni
Argenta, 27 giugno 1926- 16 aprile 1945



Alfonso si era aggregato fin da giovanissimo alla formazione partigiana 35[^] bis Brigata Garibaldi "Mario Babini" che operava nelle valli di Argenta e Campotto guidata da Primo Ghini. Siamo nel 1945 e precisamente il 16 aprile e mancano due giorni esatti alla liberazione di Argenta. Gli aspri combattimenti dei giorni precedenti e le continue sconfitte e ritirate di tedeschi e fascisti avevano creato in quel momento una grande euforia anche e soprattutto tra i partigiani: si pensava già di aver sconfitto le ultime resistenze dei tedeschi, si pensava già di essere liberi. Nelle paludi tutta la brigata partigiana era invasa da una gioia irrefrenabile: gli alleati erano sulle arginature del fiume Reno, ormai visibili a occhio nudo. Anche Alfonso preso dall'entusiasmo con la sua barca utilizzata nelle valli, si mosse verso il fiume Reno per andare a vedere se trovava o aveva notizie dei suoi genitori, dei suoi fratelli della sua famiglia ad Argenta che ormai non vedeva da svariate settimane che erano diventati mesi. Partì solo, accompagnato unicamente dall'entusiasmo dei suoi 19 anni; Ormai espertissimo delle paludi e della valle, accostò il suo barchino in mezzo ad un canneto ed approdò proprio vicino alla Pieve di San Giorgio, ad un centinaio di metri dal fiume Reno. Scese dalla barca, e, nell'attimo in cui mise piede sulla strada, un gruppo di irriducibili tedeschi in una postazione nascosta sull'argine del fiume Reno, lo falciò con più raffiche di mitragliatore. I suoi compagni dalle più distanti arginature delle valli intuirono che era stato colpito e tentarono un disperato salvataggio: ma appena si avvicinarono all'approdo del barchino di Alfonso, la mitragliatrice che dominava tutta la zona iniziò a colpire anche loro. Il recupero della salma di Alfonso Alberoni avvenne solo in serata, dopo che un gruppo partigiano riuscì a colpire e distruggere la postazione tedesca. Un cippo sulla strada di fronte alla monumentale Pieve di San Giorgio nel punto esatto in cui è caduto, ricorda il grande sacrificio del giovane Alfonso Alberoni a meno di due giorni dalla Liberazione, a testimonianza del suo amore per la libertà.